

L'EURO E LA STRATEGIA DELL'ALLARMISMO

L'INTERVENTO

Sergio Cesaratto

ECONOMISTA



C'è da rimanere sorpresi a leggere l'incipit del fondo di Paolo Guerrieri su l'Unità del 28 ottobre: «È ormai un dato di fatto che la sopravvivenza dell'euro dipende soprattutto da quello che farà l'Italia la quale, con il suo terzo debito pubblico del mondo, è troppo grande per essere salvata dall'Europa. Deve salvarsi da sola, in poche parole. Anche per questo, alle pressanti richieste di Bruxelles il governo italiano doveva dare un'altra risposta».

Di fronte a tanto allarmismo accompagnato da discutibile analisi economica viene in mente quello che Federico Caffè chiamava la «strategia dell'allarmismo economico», qui volta a intimorire e instillare inesistenti sensi di colpa nel corpo della sinistra. Se l'idea che i destini dell'Europa siano legati a ciò che fa, o non fa, il nostro Paese ricorda la megalomania di Berlusconi, certamente le «pressanti richieste di Bruxelles» in salsa centrodestra o tradotte nelle vaghe ricette del professor Guerrieri aggraverebbe la crisi nostra

e del continente. Persino il Fmi e la troika che sorveglia la Grecia hanno ammesso il fallimento delle politiche di deflazione che i Paesi europei si auto-infliggono. E che c'entra il nostro debito con la crisi europea dato che è lì da svariati decenni senza aver creato danni? Debito, inoltre, non certo frutto di un eccesso di spesa sociale, ma dell'evasione fiscale e degli alti tassi di interesse che seguirono quelle prove generali dei disastri dell'euro che furono il «divorzio» fra Tesoro e Banca d'Italia e l'adesione al sistema monetario europeo una trentina di anni fa.

Ma è mai possibile che per leggere qualcosa di sensato sull'Europa ci si debba rivolgere al Financial Times, al Wall Street Journal o a The Economist? Per rimanere a casa nostra, lo stesso giorno di Guerrieri sono comparsi articoli sensatissimi di Lucrezia Reichlin e di Roberto Perotti, rispettivamente su Il Corriere e su Il Sole del 28 ottobre (si veda anche Tabellini su Il Sole del 23 ottobre). In linea con quanto sostenuto dai più avvertiti commentatori internazionali - Munchau, Wolf, De Grauwe, Wyplosz per citarne alcuni - e dall'amministrazione americana, questi economisti, rappresentanti doc dell'ortodossia accademica, evocano l'intervento della Bce a garanzia illimitata dei debiti sovrani come la sola misura efficace per tampona-

re la crisi (le misure intraprese nell'ultimo vertice continuano infatti a essere del tutto inutili). Guerrieri non è forse consapevole che i tassi di interesse, in larghissima misura, li fanno le banche centrali e non i mercati - a meno che li si lasci fare come accade in Europa. Possiamo ben dire che è questa Europa che sta facendo esplodere il debito italiano e non viceversa. Al popolo della sinistra va detta la verità!

Questo non vuol dire che non dobbiamo rimboccarci le maniche per raddrizzare il nostro paese. Se la Bce operasse per riportare i tassi italiani ai livelli pre-crisi, un obiettivo di mera stabilizzazione del rapporto debito/Pil, oltre a lotta all'evasione e imposta sui grandi patrimoni, libererebbe risorse per una diminuzione del carico fiscale sui salari, per l'istruzione e per il rilancio dell'intervento pubblico nell'industria (altro che privatizzazioni). Naturalmente la ripresa richiede che la Germania finalmente comprendesse la natura di un'unione monetaria e dismettesse la propria antica politica neo-mercantilista, che Guerrieri denunciava molti anni fa in importanti contributi, rilanciando salari e consumi interni. Solo così salveremo noi e l'Europa. ♦

Risponde Paolo Guerrieri

Basta sfogliare i numeri degli ultimi mesi di questo giornale per poter constatare come insieme ad altri commentatori abbiamo sottolineato a più riprese gli incredibili ri-

tardi e ambiguità delle risposte alla crisi dell'euro che sono state date fin dall'inizio dai governi europei, per lo più di centrodestra. Abbiamo analizzato, altresì, le gravi carenze delle ricette offerte, anche di recente, in quanto destinate a scaricare sui singoli Paesi più indebitati e in difficoltà tutto l'onere dell'aggiustamento. Ma tutto ciò non ci ha mai impedito di riconoscere che l'Euro e il processo di integrazione europea rappresentano da tempo e continuano a rappresentare - per una molteplicità di ragioni, patrimonio della migliore tradizione della sinistra italiana - degli obiettivi fondamentali per il nostro Paese.

Non c'è ricostruzione e rilancio possibile della nostra economia al di fuori dell'Europa. Questo credo sia importante «far sapere agli italiani»; unitamente al fatto che una linea diversa di strategia e politica economica in Europa - in grado di inserire i necessari consolidamenti dei bilanci pubblici in un contesto di crescita dell'area euro nel suo insieme - è possibile e oggi unisce molte forze di centrosinistra europee. Come ho avuto modo di scrivere, sempre sulle colonne di questo giornale, l'adesione a questo disegno deve diventare - anche nel nostro Paese - lo spartiacque per una alleanza tra forze politiche che si propongono di offrire un diverso e migliore governo ai cittadini italiani. Di qui l'impegno non certo a negare, ma a riconoscere per intero i gravi problemi da fronteggiare, a partire dall'enorme debito pubblico da risanare.

Nel nostro interesse, innanzitutto, oltre che nell'interesse di poter contribuire a rafforzare la moneta unica e, con essa, il processo di una maggiore integrazione dell'Europa. ♦

ACCADDE OGGI

1° novembre 1974

Risanare l'Italia: tutti in piazza

I comunisti chiedono una nuova politica democratica e riformatrice: «Occorrono scelte coerenti e decise per risanare l'economia e la vita pubblica». Manifestazioni del Pci in tutto il Paese - I discorsi di Natta, Reichlin e Jotti - L'impegno nella campagna del referendum - Oggi e domani le consultazioni al Quirinale.

Maramotti



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (Centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli
CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli